Anno VIII | Venerdì 13 Giugno 1873 | N. 140

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 12 GIUGNO

La crisi ministeriale a Madrid ha avuto uno scioglimento inatteso, dopo che 300 membri dell'Assemblea avevano dato un voto di fiducia al Figueras. Il signor Py Margall è stato chiamato di nuovo a formare il ministero, ed un dispaccio oggi ci reca i nomi dei nuovi ministri, i quali sembra che costituiscano un gabinetto di «conciliazione» essendo quattro di sinistra e quattro di destra. Il nuovo ministero, dice il dispaccio medesimo, ha prodotto buona impressione a Madrid, ove i gruppi armati che si erano uniti prima della sua formazione, si sono disciolti dopo di questa. Figueras, dopo una soluzione siffatta, ha dato la sua dimissione da deputato e lasciò «precipitosamente» Madrid; pare che il suo federalismo sia giudicato troppo languido e poco accentuato, ed egli ha creduto bene di andarsene, con tutto che il nuovo ministero si dica conciliativo, probabilmente anche a cagione di que' gruppi armati di cui parla il telegrafo, e che, a quanto sembra, non gli erano troppo propizii e favorevoli. Di Castelar oggi non abbiamo notizie. Solo i giornali pubblicano, e noi riproduciamo più avanti, una sua nota sulle atrocità dei carlisti, nota che sembra l'ultimo suo documento, come ministro. Niente di nuovo neppure relativamente ai Carlisti.

I fogli francesi si occupano della sospensione del giornale il *Corsaire*. Il *Corsaire* è stato sospeso, dice il decreto, pel così detto *suffragio a 25 centesimi*. Aveva chiesto ai 180,000 che hanno recentemente votato per Barodet di versare 5 soldi ognuno pel viaggio degli operai a Vienna, e *per contarsi*. A questo uopo aveva costituito dei Comitati in tutta Parigi, e, convien dar ragione ai «considerando» del decreto che trovano in questo una vera organizzazione politica proibita dalla legge. Era un fatto che saltava agli occhi, e, per esser conseguente al cômpito che s'è prefisso, il Governo doveva farlo cessare. Si assicura poi anche che verranno prese delle misure di repressione verso alcuni giornali esteri, non permettendone la circolazione in Francia. Di già una misura simile è stata presa per uno o due organi radicali della Svizzera, ed è probabile che se l'*Indépendance belge* continua il suo tuono ostile contro il Governo attuale, si rinnoveranno per essa i rigori che subì sotto l'Impero in certe epoche. Quelli che s'occupano poco di tutto questo, sono i giornali clericali, i quali invece si ostinano ad affibbiare a Mac-Mahon dei propositi ostili all'Italia. Oggi per esempio ricordano le parole proferite nel 1861 dal maresciallo a Königsberg, quando assistette all'incoronazione del re di Prussia. Conversando col cardinale de Geissel egli avrebbe espresso l'idea *che il potere temporale è necessario alla Chiesa*. Da lì ne tirano la conseguenza che ora, che è al potere, dichiarerà la guerra all'Italia, per salvare il papato! Ogni giorno c'è una puntura di spillo in questo senso, ma davvero sono così innocue da non darcene pensiero, per ora.

Dacchè è tornato di vacanza, il Parlamento tedesco non si è ancora trovato in numero per procedere a una votazione. Sopra i 382 deputati che conta, è molto se 150 o 160 occupano il loro posto. È uno scervellarsi per trovare le cause di questo sciopero. Alcuni pretendono che sia il rifiuto del Consiglio federale di accordare ai deputati indennità di soggiorno e di viaggio che cagiona tali diserzioni numerose; mentre altri le attribuiscono alla durata troppo prolungata della sessione. La *Gazzetta nazionale* è di parere che l'indifferenza della rappresentanza nazionale denoti un deplorevole rilassamento nel sentimento del dovere e del patriotismo. Il fatto è che il governo si cura poco di aver riguardo alle forze dell'Assemblea, di cui sopraccarica l'ordine del giorno, senza tener poi conto dei voti e dei progetti di legge d'iniziativa parlamentare. Il progetto di legge sulla stampa, che il principe cancelliere ha sostituito a quello del Parlamento, ha portato lo scoraggiamento al colmo. Non avvi un organo della stampa, a qualsiasi partito appartenga, che non lo respinga e condanni. Si considera la presentazione di quel progetto, dal resto nato-morto, come una mistificazione, non certo tale da consolidare la fiducia della nazione nelle intenzioni del ministero.

La *Republique Française* ha, giorni sono, annunziato che la Tunisia si sarebbe posta sotto l'esclusivo protettorato dell'Inghilterra. Quella notizia fu dichiarata inverosimile dall'*Italie*; ma oggi il giornale parigino conferma quanto ha già detto, soggiungendo che il relativo trattato conferirebbe agli inglesi il privilegio di creare uno stabilimento finanziario, colla facoltà di omettere biglietti e di battere moneta. Se tutto questo si avvera, è certo che ne sorgerà una questione colle altre potenze.

Un dispaccio oggi ci annunzia che il Khedive d'Egitto, secondo un telegramma che riceve la Costantinopoli la *N. Presse* di Vienna, ha ottenuto dal Sultano l'indipendenza amministrativa del suo Stato, il diritto d'aumentare l'effettivo del suo esercito e quello di conchiudere trattati colle Potenze.

La spedizione russa contro Khiva procede con difficoltà e con lentezza. I russi costruiscono intanto un forte sulla frontiera di quel Kanato.

DEI PARTITI STRANIERI IN ITALIA.

Altre volte noi abbiamo avvertito, che il modo tenuto da certi giornali italiani di prendere partito troppo caldamente sia per un'alleanza francese, sia per un'alleanza tedesca, avrebbe finito col produrre in Italia qualcosa di simile di quello che accadde nella piccola Grecia, dove c'era tra' Greci un *partito francese*, un *partito inglese*, un *partito russo*. Che la Grecia sentisse la necessità di appoggiarsi alle potenze sue *protettrici* era naturale; come altresì era facile a spiegarsi che, lottando d'influenza tra loro le potenze, cercassero di formarsi un partito tra i Greci medesimi e realmente lo formassero. Qualcosa di simile accadde nella Turchia, nell'Egitto, a Tunisi, dovunque c'è lotta d'influenze tra le maggiori potenze europee.

Ma noi, i quali al postutto formiamo una Nazione di ventisette milioni, uno Stato che può stare da sè, e può desiderare di avere amici, anzi deve cercare le buone relazioni con tutti, possiamo da per noi confessare di aver bisogno del protettorato, dell'alleanza coll'una, o coll'altra potenza?

Le alleanze si possono e si debbono fare: ma per iscopi determinati. Alleanza però, se non sempre significa guerra, facilmente può condurre ad una guerra, se essa non ha uno scopo determinato, ed oltrepassando i limiti della reciproca difesa, diventa subordinazione dello Stato meno forte allo Stato più forte.

Ora l'Italia vuole la pace e conservarsi padrona a casa sua ed avere la sua parte d'influenza in que' paesi nei quali la parte più civile dell'Europa fa l'ufficio di propagatrice della civiltà. Aggressiva l'Italia non sarà mai. Non si tratta per essa adunque, se non d'impedire le altrui aggressioni a proprio danno. Ora, per ottenere questo scopo due cose ci vogliono: cioè cercare soprattutto l'amicizia di quelle potenze, le quali hanno il medesimo interesse di respingere le aggressioni altrui e formare con tutte queste un ostacolo alle guerre, ed essere poi preparati e disposti a respingere da sè un'aggressione qualunque. Siate forti e mostrate di esserlo, e vi riescirà tanto più facile di trovare alleati quanto meno mostrerete di averne bisogno.

Disgraziatamente i giornali che intendono di esercitare presso di noi una influenza sulla opinione pubblica, sono troppo disposti a spingere l'Italia vuoi verso un'*alleanza francese*, vuoi verso un'*alleanza tedesca*; ed adoperano in questo un tanto eccesso d'improvvido zelo, che sono pur troppo, arrivati a creare fuorivia l'opinione, che anche in Italia ci sia, tra gli Italiani, un *partito francese* ed un *partito tedesco*, nè più nè meno di quello che fu per molti anni nella Grecia e di ciò che accadeva nei piccoli Stati dell'Italia del medio evo, i quali avevano il proprio appoggio al di fuori.

Non soltano troviamo in Francia tali, che ci rimproverano di cercare l'alleanza germanica contro al loro paese e viceversa nella Germania altri, che ci dicono subordinati ai Francesi per agire contro all'Impero tedesco: ma ormai ci sono di quelli che come p. e. testè la *Deutsche Zeitung* di Vienna affermano positivamente esserci tra noi un *partito francese* ed un *partito tedesco*.

Evidentemente ciò è falso. Tutti coloro che in Italia pensano colla propria testa, e la testa l'hanno davvero, opinano che il nostro paese debba evitare di partecipar alle ire ed all'antagonismo delle due grandi Nazioni che si stanno di fronte in Europa, e di entrare nelle loro contese in qualunque siasi altro modo che non sia quello di procurar di cansare ogni urto tra esse. Una guerra tra le due potenze questa volta difficilmente si limiterebbe ad esse, e potrebbe anzi diventar generale, od almeno i suoi effetti si estenderebbero al di là dei territorii delle medesime. I più assennati tra gl'Italiani perciò comprendono che l'Italia tanto più facilmente conseguirà il suo scopo di politica pacifica e di neutralità operante e sicura, quanto più si serberà amica ad entrambe, e mostrandosi forte in casa sua farà ad esse comprendere di qual peso la sua alleanza sarebbe tanto per la reciproca difesa contro le aggressioni altrui, quanto, occorrendo, per quella che potrebbe chiamarsi un'offesa difensiva, o difesa preventiva. Ma bisogna poi che per conseguire tale scopo il contegno della stampa italiana sia tale da non lasciar credere fuorivia, che in Italia ci sono *partiti stranieri*. Abbiamo anche troppo degli internazionali clericali; e giova evitare di creare una falsa opinione sulle nostre tendenze.

Cessino adunque i giornali italiani di spingerci quale verso la Francia, quale verso la Germania. Il più saggio e più sicuro e dignitoso partito si è di occuparci dei fatti nostri e di valere tanto da per noi e per noi, che altri apprezzi molto la nostra alleanza, o tema la nostra nimicizia, e deva averci quindi dei riguardi e non ci creda tali da poter diventare strumento cieco della politica di nessuno, ma bensì valido sostegno della pace, della libertà di tutti e della giustizia.

P. V.

NOTE FATTE PER ISTRADA

IV.

Tra l'Arquà di Polesine e Polesella ed il ponte del Po un signore, che era stato muto da Padova fino a lì, mi volse la parola per chiedermi come avvenisse di tutte quelle campagne inondate, le quali parevano una palude da cui uscivano come per incanto alberi e viti che si provavano di vegetare ad onta che l'acqua contendesse alla terra i raggi solari. Gli raccontai dei disastri accaduti nel Ferrarese, nel Mantovano ed in altre parti d'Italia per le inondazioni persistenti di quest'anno; ma colà c'era una causa meno accidentale. Quei campi erano condannati alla sterilità per mancanza di scoli.

È stato detto in questi anni come la Repubblica di Venezia, avendo sul suo territorio tanti fiumi, dei quali scolano tutte le acque del pendio meridionale delle Alpi e molte del settentrionale degli Appennini, usava speciali provvedimenti per prevenirne i danni ed aveva uno speciale magistero dell'arte idraulica, che serviva mirabilmente a prevenire, ed a rimediare certi danni. Nessuno dei Governi succeduti, compreso il nostro, ebbe allo stesso grado le previdenze della Repubblica; ed è un fatto, che se le tradizioni si fossero continuate fino ai nostri giorni, forse si sarebbero evitate delle rovine e delle spese e potuti ottenere molti vantaggi.

C'era già allora una grande differenza sotto a tale riguardo tra i dominii della Serenissima ed i Duchi di Ferrara, i cui possedimenti traspadani erano stati assai più sovente invasi che i terreni della sponda sinistra.

Ma lo stesso territorio di cui si parla qui deve di essere impaludato ora dalle piovane al duca Ercole d'Este che lo possedeva, mentre più al basso si scolano meglio i terreni già prima veneti del Rovighese uniti in consorzii e provveduti fin d'allora di canali di scolo. Quei terreni più bassi, all'ora in cui parliamo, sono asciutti, mentre i superiori sono inondati a quel modo.

— E non ci si potrebbe rimediare? Mi chiese il mio interlocutore.

— Io credo di sì, risposi, almeno fino ad un certo grado. Sono più di 300,000 pertiche censuarie soggette a questo gravissimo danno; e sarebbero terreni eccellenti; terreni, come dicono, da canape, i quali poi dopo l'accurato lavoro e la abbondante coltivazione che ricevono per questo prodotto commerciale, danno di bei frumenti e sorghi, oltre ai prodotti arborei. Peccato che i proprietarii di questi terreni che furono del duca Ercole suddetto perdano il loro tempo a litigare coi Consorzii inferiori. Essi credono di avere pieno diritto alla immissione delle loro acque negli scoli dei Consorzii inferiori; i quali però sostengono che tale diritto lo posseggono soltanto in quella misura che non danneggino i loro diritti già acquisiti ed interessi precedenti. Bisognerebbe che si cessasse dal litigio, che si mettessero d'accordo sulle opere da farsi e sul modo di stabilire uno solo e grande Consorzio colle quote di contribuzione proporzionate al vantaggio che ne ottengono. Qui si tratta di redimere 300,000 pertiche inondate: cosicchè le spese dei lavori per il nuovo consorzio ripartite su tutte non sarebbero punto grandi, se si ha riguardo al maggior valore del capitale-terreno ed alla sicurezza dei frutti.

Non creda, del resto, soggiunsi, che negli ultimi anni non si abbia fatto molto per le bonificazioni di terreni in tutto il Veneto, dal Po all'Isonzo. Ci sono anche dei prosciugamenti artificiali mediante macchine idrovore a vapore. Si fecero canali di scolo e migliorie non poche; ma di certo, se si considereranno le acque del Veneto in tutto il loro corso, cioè se si faranno lavorare nelle industrie, irrigare, colmare, e se le basse si prosciugheranno sistematicamente, ci sarà da guadagnare in queste provincie un vasto territorio.

Ella è francese? gli chiesi?

— Abito a Lione da quarant'anni, ma sono Veneziano, ed i primi anni della mia gioventù vissi a Trieste.

M'accorsi di aver a che fare con un uomo d'affari ed arrischiai qualche interrogazione dal punto di vista pratico sulla politica della Francia, o piuttosto sulla opinione pubblica prevalente in quel paese.

Ne ricavai, che la grande maggioranza dei Francesi non desiderava mutamenti, ma o la conservazione del reggimento di Thiers, o la continuazione di esso di maniera che mutasse il meno possibile. Non amavano nè di cadere in mano degli innovatori e dei comunisti, nè delle vecchie monarchie; ma bensì la quiete politica ed una discreta dose di libertà, per poter rifare le alquanto dissestate economie e ricostituire quella ricchezza, che pure si era fatta durante l'Impero, che dal punto di vista della classe industriale e della contadina era stato un buon reggimento. Dei trattati commerciali coll'Inghilterra e con altri era la Francia quella che aveva guadagnato di più; e male faceva Thiers ad andare a ritroso. In questo lo seguivano mal volontieri.

Chiesi dell'industria serica di Lione, e mi fece sapere che uno solo di quei fabbricatori di stoffe di raso aveva in un anno guadagnato un milione e dugento mila franchi. Però c'erano di quelli che, durante la guerra e dopo, avevano trasportato le loro fabbriche nella Svizzera.

Allora pensai perchè taluni di quei fabbricatori, assieme ai nostri produttori e lavoratori di sete, non potessero stabilire qualche fabbrica di seterie nelle popolose zone subalpine delle nostre provincie sericole. Pensai ad Udine, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo, a Spilimbergo e ad altri dei nostri centri secondarii del Friuli, che potrebbero far capo come a centro e banca comune ad Udine. La industria serica che ha il suo centro a Lione, si estende poi nelle borgate vicine, dove l'operajo lavora col suo telajo a domicilio, nella sua casetta, coll'orticello presso, col campicello e con tutti quegli ajuti della famiglia operaja che non si sogliono avere nelle città.

Udine ha ormai molti Istituti centrali, tanto per l'educazione, ed istruzione come per ogni cosa, ha Banche, Casse di Risparmio, un centro di negozii già fatto, la facilità di riferirsi ai maggiori centri, tanto nel Regno quanto fuori. Avrà tra non molto la ferrovia pontebbana e forse altre ferrovie, potrà congiungersi con Cividale, con Palma ecc., avrà il Ledra e la forza motrice per maggiori fabbriche. Che cosa impedirà a questo centro di diventare una piccola Torino per tutte le piccole città industriali (se tali sapranno farsi col suo ajuto) della nostra Provincia, così bene collocate nella sua unità? Il Friuli è fatto apposta per poter distribuire equabilmente l'attività agricola ed industriale in tutte le sue parti, stante le grandi varietà che si hanno in un piccolo spazio in questa *provincia naturale*. Dalla montagna che potrà abbondare di legnami e bestiami e legumi e prodotti minerali e lavoro, scendendo alla regione dei colli, fatta per l'agricoltura minuta e diligente e per costituire delle città secondarie e delle grosse borgate altrettanti centri industriali, alla pianura superiore da trasformarsi coll'irrigazione e colla grande coltura, alla inferiore che può essere bonificata fino alle paludi ed alla marina, abbondando di ogni sorte di prodotti agrarii, c'è quanto può costituire una *unità economica* la più completa e vigorosa.

Questa unità si estende oltre al confine amministrativo della Provincia, comprendendo in sè tutto il territorio al di qua del Piave e la restante parte del Friuli fuori del Regno. Essa ha l'alpe ed il mare in casa, ha dappresso i due porti marittimi dell'Adriatico i più importanti, Trieste e Venezia, ed ora si mette in comunicazione con un'altra ferrovia coi paesi transalpini coi quali potrà fare commercio. Anzi i suoi figli, i quali già conoscono le vicine e lontane provincie dell'Impero austro-ungarico e della Germania, provvedendosi di studii economici, della cognizione delle lingue ed associandosi nel centro di questo territorio in utili imprese, potranno farsi gl'intermediarii degli scambii tra i paesi transalpini e l'Italia. Questo accadeva già al tempo di Aquileja.

La stirpe friulana, nella quale si sovrappose anticamente in grande abbondanza l'elemento colonizzatore dei Romani sopra il gallo-carnico subalpino ed il veneto submarino, e che si temprò fortemente agli urti posteriori di tante genti, è in sè delle più vigorose tra le italiche. Se essa si guarisce da un difetto, che dipende da un pregio, cioè dal soverchio individualismo, se dopo avere sparso l'istruzione pratica in tutte le classi, ed acquistato anche fuori lo spirito intraprendente, saprà associarsi in tutte le opere utili al proprio paese, di questa regione nord-orientale della penisola saprà farne una delle migliori italiane per prosperità ed attività espansiva.

Nell'Italia si ha disputato molto dei *centri* e delle capitali, anche troppo a mio credere. Ma i centri tutto concorre oggidì a formarli ad innovarli, ad accrescerli. Possiamo essere sicuri che anche la nuova Roma, anche la città morta dei preti e dei frati, tornerà ad essere viva, e grande coll'opera di tutti gl'Italiani. Ma Roma consumerà più forze di tutta Italia che non darne ad altri. Le *estremità* sono quelle cui noi dobbiamo curare ed accrescere, ed alle quali dobbiamo pensare da per noi, facendone di esse dei

centri ai confini; centri di resistenza, di espansione, di attività conglobata, di forza economica e civile.

La parte occidentale ne ha tre di questi gran centri in Torino verso cui si volgono tutte le vallate industriose del Piemonte, in Milano, che s'irradia sulle città subalpine e sui laghi e verso le pingui pianure del Po, oltrepassandole anche, in Genova centro a tutte le città marittime della Liguria, che si fecero un territorio del mare, una campagna ed uno spazio dell'America, dell'Africa e dell'Asia. La parte orientale invece manca di centri di attività di tanta importanza.

Bisogna quindi associare le forze intellettuali ed economiche di tutta la regione; e che la stirpe vigorosa di questo Piemonte orientale si faccia tanto industriosa in casa da poter spingere la propria attività anche nelle piazze marittime vicine ed Oltralpe, in quella valle del Danubio, che ora va accrescendosi per attività e ricchezza fino là dove sopravvisse un'antica stirpe romana, la quale forma un popolo di otto milioni in mezzo a Slavi, Turchi e Magiari. Che la nostra gioventù si faccia conscia del destino a cui è sortita questa regione estrema, che è di rappresentare la nuova Italia ai confini della Germania, della Slavia e delle altre Nazioni danubiane, e di difenderla colla sua attività economica e colla sua progrediente civiltà meglio che colle compagnie alpine e colle fortezze; e non mancherà all'antico paese dei Carni, dei Veneti e dei Romani la prosperità e la gloria dei tempi di Aquileja.

Stazione di Bologna!

Un giornale clericale tedesco, la *Gazzetta del Popolo di Slesia*, esprime nei seguenti termini le nuove speranze che ha fatto nascere nel campo ultramontano il cambiamento di governo avvenuto in Francia. Va bene vedere fino a qual punto quel partito si illuda.

« . . . . Per quanto concerne la Germania, MacMahon pagherà certamente l'ultimo miliardo sebbene ciò gli strazii il cuore assai più che al sig. Thiers. Avrà o nudrirà delle idee di rivincita, ma non penserà per ora a realizzarle. Non è meno vero però che la Germania risentirà fortemente il contraccolpo del cambiamento di governo in Francia *e ciò vogliamo sperare pel bene nostro*. Speriamo e ci aspettiamo che il principe di Bismarck avrà abbastanza da fare nuovamente colla politica estera, per lasciare un poco in pace la politica interna, relativa alla Chiesa.

Tutti i tedeschi sanno chiaramente adesso qual sia l'importanza che può avere una maggioranza di 10 o 20 voti in una Assemblea nazionale, e possono imparare che in sei ore di tempo può accadere di vedere a capo dello Stato un governo amico della Chiesa, sostituito a un governo nemico della Chiesa. — Questo *illustra* quanto abbiamo detto circa ai *raggi di speranza* nel nostro primo articolo. I ministri sono mortali e possono essere rimpiazzati e le leggi non sono più eterne al tempo in cui viviamo.

Ed anche *per l'Italia*, Mac-Mahon proverà volentieri nuovamente la sua fortuna in Italia ove egli fu già così fortunato. *E il disordine senza limite che regna attualmente in Roma gli procurerà l'occasione d'intervenire* (!)

Per la sorte futura della Santa Sede il cambiamento di governo accaduto in Francia è dunque importantissimo, e Keller, Chesnelong, Raoul-Duval ed il nunzio del papa possono perfettamente, come lo pensa l'ingenua *Gazzetta di Colonia*, concepire qualche speranza. Quand'anche Pio IX non dovesse assistere alla restituzione degli Stati della Chiesa ed a quella di Roma (*l'una e l'altra verranno!*) l'elezione del papa è umanamente meglio assicurata. — Attualmente la Francia non lascierà eleggere un papa *Bismarckiano*. E così sarà risparmiato al mondo intiero lo spettacolo di vedere, accanto ad un papa riconosciuto dalla Chiesa, un papa di Stato! »

Amenità clericali.

Ecco, secondo un carteggio della *Gazz. d'Italia*, le accuse che dalla Corte Vaticana sono mosse all'imperatrice di Russia. Sono amenissime. Le si rimprovera:

1. Di essere rimasta per la festa dello Statuto dopo che la *Voce della Verità* aveva annunziato che partirebbe sabbato per non sancire colla sua presenza il misfatto del 20 settembre e per protestare colla sua partenza contro la breccia di Porta Pia ed in favore dell'augusto pontefice e re, successore di Gregorio VII, nel cui centenario l'imperatrice era giunta in Roma.

2. Di aver permesso che sulla loggia della legazione imperiale si spiegasse la bandiera dell'ordine indecorosamente associata alle mille bandiere della rivoluzione.

3. Di essersi recata al Quirinale prima che al Vaticano e di essere entrata in amichevoli e famigliari relazioni colla Casa di Savoia.

4. Di avere accettato, nella reggia scassinata dei Pontefici, una colazione grassa in un giorno di magro, in una solenne vigilia, mentre aveva fatto conoscere da Napoli al Santo Padre (lo pretende il partito) quanto fosse scandalizzata dei cibi grassi serviti nel palazzo reale il giorno del venerdì santo. La czarina sarebbe adunque inconseguente ed in contraddizione con sè stessa.

5. Di avere varie volte affidato la propria figlia alla principessa Margherita:

6. Di non aver portato al Santo Padre il milione in oro tanto ansiosamente aspettato e di non avergli fatto alcun regalo.

7. Di non aver visitato il cardinale Antonelli, locchè era stato fatto dalle imperatrici del Messico, d'Austria e del Brasile.

8. Di non aver corrisposto a tutte le cortesie di mons. de Mérode coll'invitarlo al palazzo della legazione di Russia; anzi di avergli detto: « Je ne vous invite pas chez moi, monseigneur; parce que je sais que vous êtes prisonnier; » ciò che sapeva di solenne burla, poichè mons. arcivescovo di Mitilene, va passeggiando su e giù per tutta Roma in un legnetto mezzo scoperto, e non ha mai fatto il prigioniero come il cardinale Antonelli, mons. Negroni, mons. Randi, il generale Kanzler e gli altri membri del ministero Vaticano.

9. Di avere restituito al marchese di Baviera le due copie dell'*Osservatore Romano* del tutto simili alla copia che si suole inviare a Sua Santità, e di aver detto per giunta che non leggeva giornali, neanche clericali!!!

10. Di essersi formalmente ricusata di lasciare un'elemosina separata per la società degli interessi cattolici in risposta alle seimila suppliche umiliatele dalla medesima, di non aver voluto fare una giusta differenza tra romani ed italiani, tra cattolici e buzzurri, e rimettere una somma a parte al marchese Cavalletti, legittimo rappresentante del vero popolo romano, ma di avere invece destinato una somma generale, la quale verrà versata nelle mani del sindaco buzzurro conte Pianciani, a tal segno che i seimila oratori cattolici non ne potranno assaggiare la menoma parte.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

La Commissione che deve riferire alla Camera sui nuovi provvedimenti finanziarii, si è riunita per la lettura della seconda relazione dell'onor. Seismit-Doda sulle modificazioni alla tassa di registro e bollo, proposte dal ministro delle finanze; e nella settimana la relazione completa potrà essere presentata alla Camera. Prima che sia stampata e distribuita occorreranno, senza dubbio, sei o sette giorni, e con ciò arriveremo circa al 20 di giugno, oltre il qual giorno si persiste a dire che i lavori parlamentari non potranno prolungarsi. L'on. Seismit-Doda e la Commissione vogliono pertanto semplicemente sdebitarsi dai loro impegni di fronte alla Camera, ma è già nella loro convinzione, come in quella di tutti gli altri, che i provvedimenti finanziarii non saranno discussi in questa sessione. A questo proposito credo di potervi confermare che l'on. Sella si contenterà che la Camera, prima di prorogarsi, dichiari il suo proposito di provvedere a nuove entrate mano mano che debba votare nuove spese; e che a quest'uopo l'on. Maurogonato presenterà un ordine del giorno nel senso testè accennato, che, tutto fa supporre potrà essere approvato. Salvato fin d'ora il principio che indusse l'on. Sella a presentare i nuovi provvedimenti, egli consentirebbe che la discussione dei medesimi fosse rimandata alla sessione ventura. Ha tanto minor probabilità di essere discussa la legge sulla circolazione fiduciaria, la cui relazione non fu per anche presentata dal ministro delle finanze. Così per tutto quest'anno la bancomania non troverà nessun correttivo alle sue pericolose intemperanze.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste*:

Il telegramma particolare da Berlino giuntoci iersera, annuncia che l'Imperatore Guglielmo, non avendo potuto ancor rimettersi dalla sensazione in lui prodotta, per la recente morte del principe Adalberto, non si recherà probabilmente a Vienna. È questa una ragione che può essere interpretata nel senso che d'un fatto luttuoso si colga pretesto per differire a miglior tempo una visita, che avrebbe necessariamente dovuto avere un qualche significato politico. Alcuni potrebbero far delle congetture e trovare che la cordialità delle relazioni fra l'Impero d'Austria e quello di Russia, possono aver ingelosito o forse anche allarmato l'Imperatore di Germania. Le cose non sono però giunte ancora al punto in cui si possa con qualche sicurezza prevedere l'avvenire. Vedremo se la cura di Ems e di Gastein, varrà a ristabilire in salute l'imperatore Guglielmo tanto da permettergli una corsa fino a Vienna.

— Parlando del soggiorno dello Czar Alessandro in Vienna la *Neue freie Presse* reca questo dettaglio: In questa occasione la stampa è stata trattata col massimo rigore, non permettendosi a' suoi *reporters* di avvicinarsi alla persona dello Czar e di assistere alle feste di Corte. Nel palazzo di Schönbrunn, il *reporter* uf ficiale di un giornale ufficiale a stento potè ottenere di collocarsi umilmente dietro una portiera, e un giornalista non ufficiale, che cercava di fare il medesimo, ne fu impedito da un cortigiano in modo assai brusco, onde il giornalista, piccato, non potè trattenersi dar dirgli: « Ella s'inquieta fuor di proposito: — non ho in tasca che una matita! »

Francia. La *Patrie* dice tener da fonte autorevolissima che il signore e la signora Thiers debbono recarsi a Roma dal 15 al 20 luglio. Il lorr soggiorno in Italia durerebbe due mesi.

— Leggiamo nei giornali francesi:

Oggi che il lavoro preparatorio all'uopo fu terminato, si può dire di preciso a quanto ascendano i danni cagionati dalla Comune. Deduzione fatta dei ribassi operati dalle commissioni cantonali, i quali ascendono in media al 50 0/0, i danni di particolari sommano a 50 milioni. A ciò devesi aggiungere: Perdita dei magazzini generali della Villette 12,718 074 — Edifizi dipartimentali 7,665,000 — Assistenza pubblica 900,369 — Ferrovie e costruzioni industriali 894,227 — Dacks di Saint-Ouen 459,766, vale a dire un totale di 73,483,206.

In questa somma non sono compresi i monumenti appartenenti alla città o allo Stato, incendiati dai federali: le Tuileries, l'Hôtel de Ville, il Palais-Royal, la Cassa dei depositi e consegne, la Legion d'Onore, la Corte dei Conti, il Palazzo di Giustizia, ecc. Tenendo conto di questi danni, il totale surriferito sarebbe di certo più che raddoppiato.

Inghilterra. La *Miscellaneous Statistic*, pubblicazione ufficiale che esce ogni anno in Inghilterra, ci dà dei particolari interessantissimi sul continuo accrescersi della razza anglo-sassone. Malgrado le numerosissime emigrazioni, che ammontarono negli ultimi tempi a 250,000 ogni anno, la popolazione complessiva della Gran Brettagna, che nel 1851 ammontava a 27,533,000 abitanti, ascende ora a 31,609,000. L'aumento si verificò per altro soltanto nei paesi protestanti, cioè nell'Inghilterra, nella Scozia e nell'isola di Galles. L'Irlanda invece vide la sua popolazione, che era nel 1851 di 6,574,000 anime, discendere nel 1861 a 5,402,000. Tenuto conto di questa diminuzione l'aumento della popolazione protestante della Gran Brettagna si è di 4,248,000 persone. Un fatto curiosissimo ci viene rivelato dall'accennata statistica. Il numero delle donne supera notevolmente nella Gran Brettagna quello degli uomini. Vi hanno 16,267,000 delle prime e solo 15,342,000 del sesso mascolino. La ragione principale di quest'anomalia si è che, per quanto sia grande il numero delle donne che emigrano annualmente, l'emigrazione degli uomini è naturalmente superiore di gran lunga.

Spagna. La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal ministro Castelar agli agenti diplomatici di Spagna all'estero:

Denunciate all'intera Europa gli orrori che commettono i carlisti, i difensori d'una causa completamente perduta in Spagna. Ieri, essi sorpresero alla Cadalarca, Provincia di Tarragona, ventitre carabinieri e li fucilarono tutti. Essi hanno fatto uso del petrolio per incendiare la chiesa della Espluga del Francoli ed hanno fucilato quattro volontari disarmati della Repubblica. È difficilissimo di rattenere l'indignazione delle popolazioni liberali. Vi prego di mettere in parallelo questa condotta con quella della Repubblica, la quale non ha fucilato un solo carlista preso colle armi alla mano. Tutti concordano in una riprovazione morale contro questi assassini e le Cortes sono decise a prendere delle misure di rigore appropriate alle circostanze. La presente generazione non si lascierà punto strappare la libertà che ha costato tanti sacrificii ai nostri padri.

E. Castelar.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Dal Seminario altri allievi, oltre ai dodici da noi annunciati, s'inscrissero già alle classi del R. Ginnasio-Liceo, e credesi che altri ancora ne seguiranno l'esempio. E a confortarli in tale risoluzione (benchè l'arcivescovo abbia ricorso al Ministero contro il decreto) facciamo sapere, a chi può averne interesse, che a questi giorni, per identica causa, vennere chiuse le scuole d'istruzione secondaria del Seminario di Chioggia con l'intervento del Procuratore del Re. Poichè una conciliazione in armonia con la Legge non è probabile, provveda il Rettore del Seminario di Udine, affine di risparmiare siffatto incomodo all'egregio D.r Favaretti, o ad uno de' suoi sostituti.

Il Giardino della Birraria al Friuli venne aperto ieri, dacchè pareva che la stagione regolare estiva volesse proprio cominciare. E già molti de' soliti avventori serali avevano abbandonato lo stanzone invernale per godere dell'aria libera tra i fiori e le piante, ed io m'apparecchiavo a rallegrarmi con il signor Giacomo e con la signora Teresa Andreazza per i miglioramenti del Giardino, che loro costarono alcune centinaje di lire, e per loro augurare buona ventura. Se non che oggi siamo daccapo; pioggia fitta, e una temperatura, non da mese di giugno, bensì da autunno inoltrato. Che sarà domani e dopodomani, e se quest'anno avremo o non estate, come non ebbimo inverno, lo chieggo io agli studiosi della Metereologia, e specialmente ai promotori dell'*Osservatorio di Tolmezzo*. Quanto a me, dalle Tabelle dell'Osservatorio di Udine io sinora non ho capito niente, e probabilmente non capirei niente nemmeno da quelle *tolmezzine*. O il tempo andrà sempre come vorrà, o le sue variazioni sono soggette a leggi che sinora furono un'incognita per la povera e tanto superba sapienza umana.

Delle quali considerazioni poetiche-fisiche-astronomiche il signor Giacomo e la signora Teresa Andreazza se ne infischiano; e se anche i signori della Meteorologia potessero (da qui a duecento o a duemille anni) pronosticare le variazioni atmosferiche con maggior precisione di quella che dava ad intendere d'usare *Monsù Mathieu de la Drôme*, non perciò alcun vantaggio ne verrebbe ai *Giardini-Birrarie*.

Gli avventori *del Friuli* sappiano almeno compensare, con maggior frequenza, e invitando a venire con loro gli amici, i signori Andreazza delle perdite imposta dal tempo cattivo, dopo tante spese fatte per abbellire il Giardino. E l'illustrissimo signor Sindaco ottenga il permesso che (se avremo presto una bella sera serena) la brava Banda militare suoni sulla *Piazza dei grani*, facendola però prima sgombrare (come si dovrebbe fare ad ogni vigilia di giorno festivo) da certe indecentissime baracche. ?

FATTI VARII

L'esito dell'Assemblea generale della Società Romana privilegiata per gli Zuccheri nazionali, fu favorevolissimo. Si approvò un contratto colla casa Legrand, che assicura alla Società per soli 25 f. la tonnellata, le barbabietole. Di più il Legrand obbligossi a coltivare 400 ettari nell'agro romano e per 12 anni, a barbabietole, per fornire la Società che ha ora impiantato una nuova fabbrica vicino a Monte Rotondo. Ecco dunque un'industria fiorente. Ci congratuliamo cogli azionisti.

Appalti. Il 16 giugno a Venezia presso il Commissariato del dipartimento marittimo si procederà alla vendita di chil. 101,080 di cavo esistente nell'arsenale di Venezia in 5 lotti per la somma complessiva di L. 62,757.50. Il 17 giugno a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici e ad Ascoli presso la Prefettura si procederà allo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale di seconda categoria da Penne ad Ascoli per Teramo, in provincia di Ascoli, compreso fra il confine colla provincia di Teramo presso la casa Stramenghi e Mari e l'osteria Pacifici sulla provinciale di Rocca di Morro, della lunghezza di metri 7,430.32 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 186,600. Il 17 giugno a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Potenza presso la Prefettura avrà luogo lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del quarto tratto della strada provinciale di prima serie Brienza-Montemurro, compreso fra la nazionale Molterno-Corleto e l'abitato di Montemurro, in provincia di Potenza, della lunghezza di metri 9337, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 226,134.

Prezzi dei viveri e degli alloggi a Vienna: «Nei principali alberghi della città e nei più eleganti sobborghi vicini alla Esposizione voi trovate una buonissima ed elegantissima camera con un letto al prezzo di 3 o 4 fiorini al giorno, nel primo o secondo piano, pagando per ogni letto di più un altro fiorino. Negli alberghi di second'ordine e nei sobborghi meno eleganti voi trovate con un fiorino e mezzo o 2 fiorini una decentissima camera ad un letto, come pure anche negli alberghi di primo ordine al terzo o quarto piano trovate camere a 2 fiorini con letto, e a 2 fiorini e mezzo con due letti.

Oltre ciò esiste però una tal quantità di alloggi privati nella città e nei sobborghi ove con 8 a 10 fiorini la settimana potete trovare alloggi quanti ne volete; anzi, finora almeno, gli alloggi abbondano.

Riguardo poi al vitto potete pranzare nei migliori alberghi e *restaurants* a prezzi molto modici, pagando, per esempio, per un pranzo composto di zuppa, manzo con salsa o legumi, un arrosto od umido, un dolce o pasticcio, — in che Vienna è celebre, — un bicchierino di eccellente vino e pane, 1 fiorino e 40 o 50 soldi, e nei *restaurants* meno eleganti trovate tutto ciò per un terzo, qualche volta anche più di un terzo meno. Un caffè nero vale nell'interno della città nei primi caffè 15 a 17 soldi; nei caffè di minor ordine 12 a 14; un bicchiere di birra 9 a 10 soldi.

Nei caffè e nei *restaurants* nel palazzo della Esposizione la roba è un po' più cara; ma eccettuata forse la *Trattoria russa*, e, mi duole dirlo, anche l'*Italiana*, con 2 fiorini potete pranzare magnificamente e dovunque.» Così un corrispondente viennese della *Nazione* che dice di parlare per sua personale esperienza.

Un tunnel fra la Francia e l'Inghilterra. Leggiamo nel *Siècle*:

Si parla più che mai del famoso *tunnel* che deve congiungere la Francia e l'Inghilterra. In un rimarchevole articolo del sig. Alfonso Esquiros, la *Revue des deux Mondes* fornisce a tal soggetto i più interessanti dettagli. Gli studii preliminarii sono fatti, il letto delle acque è stato scandagliato, esaminato coll'aiuto dei migliori apparecchi; si sa che il fondo dello stretto si compone d'una fitta massa di terreno cretaceo inferiore. La più grande profondità delle acque è di 55 metri, e va sempre diminuendo verso le coste. Il *tunnel* sarebbe scavato al di sotto del letto dello stretto, percorrerebbe uno spazio di 34 chilometri da Saint-Margaritis Bay, a 5 chilometri all'Est di Douvres fino a Paugat, a 4 a 5 chilometri all'Ovest di Calais; il tragitto durerebbe mezz'ora. Il sistema di ventilazione si stabilirebbe per mezzo di travi pneumatiche. Stimasi che quest'opera costerà 250 milioni di franchi. Un Comitato formato di cittadini inglesi e francesi, s'occupa in questo momento d'interessare i Governi europei nel successo di questa grande creazione internazionale.

Il palazzo Alessandra in Londra, di cui il telegrafo ci annunziò l'incendio, era uno splendido fabbricato, costruito secondo il modello del palazzo dell'Esposizione del 1862, e coi materiali di questo palazzo. Era un luogo di divertimen-

to si vasto, che il giorno della Pentecoste 62,000 persone poterono starvi entro comodamente. Esso non ebbe lunga esistenza, poichè era stato aperto al pubblico per la prima volta il 24 maggio scorso. L'incendio nacque, a quanto si dice, per colpa di un operaio, che mentre lavorava ad accomodare alcuni tubi di piombo, rovesciò non si sa come, il braciere di cui si serviva. L'operaio colpito da qualche braggia, fuggì per timore di essere abbruciato. L'incendio si manifestò immediatamente e si estese con una rapidità terribile. In un'ora e mezzo l'opera della distruzione era compiuta.

Rimorchiatore. In questo momento si sta costruendo ad Albany (Stati Uniti) un rimorchiatore che dovrà servire a tirare a galla le navi affondate. È munito di una pompa centrifuga mossa da una macchina speciale coi tubi aspiranti e prementi che hanno 45 centimetri di diametro; questa pompa deve fornire 68,000 litri per minuto, ossia 40,000 metri cubi per ora. *(Terg.)*

Una singolarità. Dinanzi al vestibolo della Rotonda dell'Esposizione mondiale di Vienna giace una botte di dimensioni gigantesche, che nel suo interno non contiene altro che un rotolo di carta per tipografi, della lunghezza di quattro leghe tedesche (48 miglia); cosicchè per distenderlo s'impiegano 12 ore. Questo colosso di carta verrà esposto nella Rotonda tosto che gli sia stato preparato il conveniente spazio.

Costumi chinesi. Da una corrispondenza da Hongkong contenuta nell'*Osservatore Triestino* di ieri togliamo il brano seguente:

L'imperatore è ritornato dal suo pellegrinaggio alle tombe dei suoi antenati. Il suo ritorno fu segnalato da un fatto nuovo nella China. Secondo l'ordine espresso dell'Imperatore, fu permesso al popolo di rimanere nelle strade, quando l'imperatore circa al mezzodì passava per la città colle Imperatrici, e così i barbari ebbero occasione di contemplare il sole, la luna e le altre costellazioni e di riferire le loro osservazioni astronomiche. Per darvi un'idea dei costumi della Corte cinese vi comunico qui alcuni estratti della *Gazzetta di Peking*.

Vi si fa menzione che durante il viaggio di ritorno dell'Imperatore un supplicante al quale si era fatto torto, trovò occasione d'inginocchiarsi a canto della strada e di presentare all'Imperatore una supplica di ricorso.

La Corte penale ricevette l'ordine d'indagare la cosa. In un editto nella stessa gazzetta si legge, che fu constatato che i muli attaccati alle vetture delle Imperatrici vedove sono animali vecchi e decrepiti; fu ordinato che gli impiegati incaricati della cura degli equipaggi imperiali siano chiamati a responsabilità e severamente puniti. Si annunzia poi che vi furono irregolarità nei movimenti delle guardie, e gli ufficiali che le comandavano furono messi sotto processo. I portatori di lampade, impiegati a portare delle lanterne avanti le vetture delle Imperatrici vedove, furono licenziati per sempre, per non aver esattamente eseguito le loro incombenze. I cocchieri all'incontro che guidavano le vetture dell'Imperatore e dell'Imperatrice ebbero un aumento di paga.

Si è rimarcato che dall'assunzione delle redini del Governo da parte dell'Imperatore tutti i documenti pubblici portano le parole: «Annotazioni della penna vermiglia» locchè significa che l'Imperatore ha rivisto egli stesso questi documenti.

La missione a Zanzibar di cui il Governo inglese aveva incaricato sir. Bartle Frere per far cessare il commercio degli schiavi, pare fallita. Dicesi che Sir Bartle Frere era disposto a trattare la questione finanziaria, ma che le negoziazioni non giunsero mai al punto in cui potesse venir discussa l'entità dell'importo da assegnarsi; d'altro lato vuolsi che il compenso pecuniario che Sir Bartle Frere era autorizzato ad accordare fosse molto limitato in confronto alla pretesa che avrebbe avanzato il sultano Bargash, le rendite del quale si basano sul traffico degli schiavi e dipendono anzi da quello.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. R. decreto 16 aprile che autorizza la «Società serica astigiana,» sedente in Asti, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. Concessione di parecchie medaglie al valore di marina e di alcune menzioni onorevoli.

3. Decreto ministeriale in data 7 giugno che stabilisce le sedi per gli esami di licenza liceale e intima le relative prove scritte pei giorni 14, 16, 18 e 21 luglio. Resta in facoltà delle Commissioni esaminatrici di fissare i giorni delle prove orali.

4. Regio decreto in data 7 giugno che stabilisce le sedi per gli esami di licenza degli istituti d'insegnamento industriale e professionale del regno, e intima le prove scritte della sessione estiva pei giorni 14, 15 e 16 luglio, e quelle della sessione autunnale pei 13, 14 e 15 ottobre. Sia nell'una che nell'altra sessione, le altre prove orali e scritte avranno luogo nei giorni successivi.

I candidati alla licenza devono inscriversi presso l'ufficio di presidenza dell'istituto o della scuola entro il 24 giugno per la sessione estiva, ed entro il 23 settembre per l'autunnale.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Legge in data 8 giugno, in forza della quale tutte le prestazioni di qualsiasi quantità e natura, contemplate nelle leggi del 2 agosto 1806 e nei decreti del 20 giugno 1808 e 16 ottobre 1809, N. 407, e nel decreto 11 dicembre 1841, legittimamente costituite sulle terre delle provincie napoletane e siciliane, dovranno, nel termine di tre anni, commutarsi in una rendita annuale in danaro uguale al valore della prestazione costituita sulle terre stesse od affrancabili.

2. R. decreto 1 maggio, che approva alcune modificazioni allo statuto della *Società italiana dei lavori pubblici*, sedente in Torino.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera ha seguitata la disamina dei bilanci e approvati quelli per la spesa del ministero di marina.

Il bilancio delle spese di finanza somma a 995 milioni, di cui 767 per debito pubblico, dotazioni e guarentigie alle strade ferrate e canali Cavour. Quello della marina è stato approvato in 43 milioni.

La somma votata comprende non solo la competenza dell'anno corrente, ma anche i residui degli anni anteriori, meno le somme che si calcola saranno pagate nell'esercizio successivo, a carico del quale sono portate.

— Il Senato, dopo lunga e viva discussione, approvò l'art. 1° del progetto per modificazioni alla legge sulla istruzione superiore. Vennero rinviati alla Commissione gli articoli 2°, 3° e 4° del progetto per esaminare gli emendamenti proposti.

— Il signor Fournier, ministro plenipotenziario di Francia presso il governo italiano, è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re. Egli è poscia partito per regolare congedo.

— Un dispaccio da Albano reca che l'indisposizione di S. M. l'Imperatrice di Russia è scemata. La febbre è leggerissima, e sperasi che fra tre o quattro giorni sarà del tutto ristabilita S. M. si metterebbe tosto in viaggio.

— Corre voce ne' circoli diplomatici che debba arrivare a Roma Donna Isabella, già Regina di Spagna. Essa ci verrebbe nel più stretto incognito per conferire col Vaticano sulle sorti della Spagna e sull'avvenire del suo figlio Don Alfonso. *(Opin.)*

— Nelle sfere governative prevale l'opinione che il trattato di commercio che esiste di già tra la Francia e l'Italia possa essere riconfermato con poche modificazioni. Non si è fatto nessun passo nuovo nè da una parte nè dall'altra. *(Corr. di Milano)*

— Leggiamo nella *Libertà*:

Siamo informati che il signor Fournier nei frequenti colloqui avuti in questi giorni col Ministro degli affari esteri, si è adoperato a dimostrare che il governo francese non ha alcun sentimento ostile verso l'Italia, ma il fermo proposito di continuare la politica del sig. Thiers. Il sig. Fournier tenendo questo linguaggio ed insistendo in queste dichiarazioni, non altro avrebbe fatto che seguire le precise istruzioni del duca di Broglie.

— Siamo in grado di smentire la notizia di un imminente viaggio a Roma dell'imperatore Alessandro di Russia.

La Imperatrice si è recata ad Albano allo scopo di rimettersi completamente in salute prima di ripigliare il suo viaggio.

Essa deve incontrarsi coll'Imperatore Alessandro a Hegelheim.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria 11. La solennità funebre per Rattazzi riuscì splendidissima, commovente. Il corteo era composto di 40 mila persone. Intervennero numerosissime rappresentanze da varie parti d'Italia, e molti Sindaci. La ceremonia durò 5 ore. Intervennero i Capitoli, i parrochi, il clero della città e tutte le Autorità.

Darmstadt 11. Lo Czar avrà oggi un colloquio collo Scià di Persia.

Parigi 11. La *Repubblique Française* ritorna a parlare della notizia del trattato segreto fra l'Inghilterra e la Tunisia.

Secondo il corrispondente della *Rèpublique* il trattato conferirebbe agli Inglesi il privilegio di creare uno Stabilimento finanziario, colla facoltà di emettere biglietti e battere moneta.

Vienna 11. La *Nuova stampa libera* reca un telegramma da Costantinopoli, il quale dice che il Kedevi avrebbe ottenuto dal Sultano un nuovo firmano, che rinnova i suoi antichi diritti, che accorda l'indipendenza amministrativa, come pure il diritto di aumentare l'effettivo dell'esercito e di conchiudere trattati colle Potenze.

Pietroburgo 11. L'*Invalido russo* annunzia che le colonne di Djissek e Kasalinsk operarono il 24 aprile la loro riunione a Chaalat. I Chivani attaccarono l'avanguardia russa il 27 aprile presso Chaalat.

I Russi ebbero due colonnelli, e 4 Cosacchi feriti.

Bukarest 11. La quarantena ordinata dalla Turchia fu levata.

Madrid 11. Alle ore 1 la maggioranza dell'Assemblea si riunì per sciogliere la crisi ministeriale. Precauzioni militari sono state prese. Gruppi armati circolano per le vie. Le truppe occupano i punti strategici temendosi un conflitto; alle 3 e mezzo la riunione della maggioranza approvò la formazione di un Ministero di conciliazione composto di 4 di destra e 4 di sinistra. Alle 5 le Cortes riunite approvarono il nuovo Ministero. Il conflitto per le vie è scongiurato. Pi y Margall fu eletto presidente e ministro dell'interno con 196 voti, Estevanez della guerra con 192, Sorni delle Colonie con 190, Aurich della marina con 195, Muro degli affari esteri con 187, Dadico delle finanze con 182, Gonzales della giustizia con 154, Benot del Fomento con 161. Il Ministero si presenta alla Camera.

Pi y Margall dice che il programma del Governo è di salvare la Repubblica, l'ordine pubblico, e che qualunque tentativo d'insurrezione è un delitto, mentre esiste ampia libertà. (Applausi).

Figueras diede le dimissioni da deputato e partì precipitosamente da Madrid; dicesi che vada a Eaux Bonnes.

Il nuovo ministero produsse buona impressione sulla popolazione di Madrid. Alle 8, i gruppi armati si sciolsero. Pierrad fu nominato capitano generale di Madrid.

Pietroburgo, 12. L'*Invalido* annunzia che l'Imperatore d'Austria fu nominato capo del 15.° reggimento ulani recentemente organizzato, l'Arciduca Luigi Vittore capo del 39.° reggimento di fanteria. I russi costruiscono alla frontiera di Chiva un forte, nominato forte di San Giorgio. Nella scaramuccia del 27 aprile i russi ebbero 9 feriti, i turcomani 3 morti e 6 feriti.

Costantinopoli, 10. Nazione (?) pascià, la cui amministrazione come governatore di Gerusalemme sollevò grande malcontento, permutò il posto col governatore di Beyruth.

Atene, 11. Comunduros soccombette nuovamente nella elezione presidenziale. La Camera approvò la legge sulla ferrovia Pireo-Lamia.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Il giorno 12 giugno 1873.

QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi polivoltine	431								4	68
Giapponesi annuali	5971	80	1336	250	6	30	7	40	7	04
nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—		—			
Adequato generale pei annuali	—	—	—	—	—		—		6	88

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. FISCAL.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.9	743.1	744.1
Umidità relativa	58	47	64
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser.cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	Sud-Est	S. Ovest	calma
Vento (velocità chil.	1	11	0
Termometro centigrado	19.2	22.4	17.5

Temperatura (massima 25.7
Temperatura (minima 12.6
Temperatura minima all'aperto 10.4

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 11 giugno

Austriache	195.1/2	Azioni	155.3/4
Lombarde	110.3/4	Italiano	60.1/2

PARIGI, 11 giugno

Prestito 1872	91 07	Meridionale	187.—
Francese	56 90	Cambio Italia	12.3/8
Italiano	63.5	Obbligazioni tabacchi	483.75
Lombarde	425.—	Azioni	752.—
Banca di Francia	4350.—	Prestito 1871	89.90
Romane	95.—	Londra a vista	25.57 1/2
Obbligazioni	162.50	Aggio oro per mille	7 1/2
Ferrovie Vittorio Em.	—....	Inglese	92.11/16

LONDRA, 11 giugno

Inglese	92 7/8	Spagnuolo	20.1/8
Italiano	62.1/8	Turco	55.5/8

NUOVA-YORCK 6. Oro 118.—.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.78	ad it. L.	30.21
Granoturco	»	»	12.37	»	13.37
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	27.55
Orzo pilato	»	»	—.—	»	35.—
» da pilare	»	»	—.—	»	17.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 21
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni	»	»	19.50	»	20.—
» carnielli e schiavi	»	»	24.35	»	24.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
G. GIUSSANI *Comproprietario*

NECROLOGIA

G. Batta di Andrea Parussatti non è più. Diciottenne appena, primogenito ad affettuosi e solerti genitori, edotto nei primi studi, caro ed amato da' conoscenti; nel meriggio di quest'oggi moriva.

Se infruttuosa ed inefficace fuvvi la medica arte, inutili le assidue cure prodigate dalla amorosa madre e da' congiunti: possa lenire almeno in parte il profondo dolore degli afflitti genitori e famiglia il sapere che li amici compartecipano al cordoglio della amara, irreparabile perdita.

Priuso 11 giugno 1873.

Fratelli DEL FABBRO

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 530 Villa-Santina 3
N. 607 Lauco

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNI

di Villa-Santina e Lauco

AVVISO

In seguito ad autorizzazione Prefettizia 15 maggio corr. n. 15068 è aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v., per l'erezione d'una Farmacia in Villa-Santina.

Il presente concorso è regolato dalle disposizioni di massima contenute nelle Notificazioni del cessato I. R. Governo di Venezia 15 marzo e 30 luglio 1834 n. 7535-634, 25357 2065, e 10 ottobre 1835 n. 34904-3699 tuttora in vigore in queste Provincie Venete.

I concorrenti presenteranno le rispettive istanze entro il termine suddetto al Protocollo Municipale di Villa-Santina, corredate dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 2 delle Istruzioni annesse alla prefata Notificazione 15 marzo 1834 n. 7535-634 e cioè:

a) Fede di nascita;
b) Fedine politica e criminale;
c) Attestato del Sindaco di buona condotta politico-morale;
d) Attestato di sostenuto tirocinio e pratica;
e) Diploma di speziale approvato.

Dai Municipi di Villa-Santina e Lauco li 30 maggio 1873.

I Sindaci
D.r Francesco Renier
Ramotto Giovanni

N. 2720

Visto dal R. Comm. Distr.
Tolmezzo li 1 giugno 1873
Il R. Commiss. Distrett.
A. dall'Oglio

N. 460 VII 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Mandam. di Gemona

MUNICIPIO DEL COMUNE

di Artegna

AVVISO DI CONCORSO

Approvata dalla Deputazione Provinciale la istituzione di una condotta Medico-Chirurgica consorziale tra questo Comune e quello di Magnano in Riviera col di essa Decreto 10 febbraio 1872 n. 18, ed essendo tuttora la condotta stessa interinalmente coperta se ne apre col presente il concorso a tutto 15 luglio venturo.

Gli aspiranti produrranno entro il prefinito termine la istanza di concorso a questo Municipio in bollo legale corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Attestato di moralità.
c) Fedine politica e criminale.
d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia, ostetrica.
e) Attestato di buona costituzione fisica.
f) Prova di aver fatto un biennio di pratica in un pubblico Ospitale, qualora l'aspirante non fosse in attualità di servizio.

Il territorio della condotta ha una estensione di circa 6 chilometri, con buone strade, ed è quasi tutto in pianura, eccetto poche case in collina.

Lo stipendio annuo è di it. L. 1730 pagabili per due terzi dal Comune di Artegna, e per un terzo da quello di Magnano, e ciò di trimestre in trimestre posticipato.

La popolazione di ambidue i Comuni ascende al numero di 4839 abitanti, di cui un terzo circa ha diritto alla gratuita assistenza.

Gli obblighi del professionista sono stabiliti dall'apposito Statuto 7 luglio 1867, redatto dalle Giunte interessate, e debitamente approvato, colla modifica però che il Medico condotto dovrà sottostare a tutte le prescrizioni delle vigenti leggi al riguardo della condotta Medica.

Il Medico avrà la stabile residenza in Artegna, e la nomina verrà fatta dai Consigli degli interessati Comuni.

Dal Municipio di Artegna li 7 giugno 1873.

Il Sindaco
Rota.

ATTI GIUDIZIARII

BANDO 1

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE

Il Cancelliere

del R. Tribunale suddetto sulla esecuzione immobiliare promossa dalla R. Intendenza della Finanza di Udine.

Contro

della Valentina Maria Giacoma maritata Tomè di Claut.

Notifica

Che debitrice la Della Valentina di fior. 43.75 pari ad it. l. 108.02, per tassa sul dato in pagina 11 marzo 1865 conchiuso col proprio marito, questo Tribunale in esito ricorso di detta Intendenza, con decreto 26 aprile p. p., registrato a Pordenone li 30 detto al n. 698 registro IV atti Giudiziari, con lire una e centesimi venti a debito, notificato li 15 maggio successivo personalmente alla Della Valentina, a ministero Usciere De Marco, e trascritto presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 18 stesso mese al n. 2414 registro generale, e 1029 registro particolare, autorizzava la vendita al pubblico incanto degli immobili descritti nel detto ricorso, ed in appresso indicati, stabilendone le condizioni e fissando all'uopo il giorno 18 luglio p. v. ore 11 antim. in Udienza pubblica avanti il Tribunale medesimo.

Alla detta Udienza pertanto nel giorno 18 luglio p. v. ore 11 antim. seguirà presso questo Tribunale l'incanto dei seguenti

Beni immobili posti in Claut
Distretto di Maniago.

N.		pert.		r. l.
209	Casa	0.42	r. l.	10.80
227	Aratorio	0.03		0.07
329	Corte	0.01		0.02
583	Prato	0.50		0.50
591	idem	0.32		0.40
607	Aratorio	0.64		0 74
673	idem	0.60		1.37
678	Prato	0.17		0.08
1362	idem	0.07		0.09
2035	Bosco	2.40		0 12
2521	Zappativo	0.37		0.35
2667	Prato	3.27		1.34
2688	Aratorio	0.74		0.78
2786	Prato	2.15		0.97
3224	Pascolo	1.86		0.28
3225	Zerbo	1.18		0.03
3238	Prato	2.26		0.43
3717	idem	4.97		0.80
3976	idem	1.84		0.83
4038	idem	1.98		0.38
207	Aratorio	0.07		0.16
208	idem	0.59		1.35

Condizioni dell'incanto

I. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario che sulla rendita censuaria di l. 22.51, in ragione di l. 100 per 4, importa austr. l. 562.75, pari ad it. l. 486.62, e la delibera verrà fatta al maggior offerente a tenore del nuovo codice di procedura civile.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario nonchè altre lire cento per spese contemplate dall'articolo 684 codice suddetto. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, nelle mani di questo signor Cancelliere entro giorni cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

III. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

IV. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire al Censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli.

V. Su il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto costringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la rivendita a termini dell'art. 689 e seguenti detto codice.

VI. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, in quanto questo fosse inferiore o di eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso si riterrà girato a sconto o saldo del credito stesso. Dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l'importo in eccedenza.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dal citato articolo 684 codice procedura civile.

Il presente verrà affisso alla porta esterna di questo Tribunale, della Casa Municipale di Claut ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 8 giugno 1873.

Il Cancelliere
Costantini

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.